

RAGTIME PER PRINCIPIANTI

Il ragtime è un genere musicale irriverente e disinvolto, caratterizzato da melodie orecchiabili che si stagliano sopra un accompagnamento vivido e cadenzato. Si diffuse nei primi del novecento grazie a un compositore afro-americano di nome Scott Joplin e riscosse fin da subito un notevole successo, sebbene ostracizzato dagli accademici. Il brano "The Entertainer", immortalato nella colonna sonora del film "La stangata", ne è probabilmente l'esempio più iconico e conosciuto.

Antonio imparò a suonare il pianoforte da bambino, sotto l'ala protettiva del severissimo professor Salieri. Dimostrò di avere stoffa, acquisì in breve tempo un livello tecnico straordinario e venne indirizzato verso la musica classica. Tuttavia a tredici anni scoprì nello scantinato del suo conservatorio un vecchio manuale intitolato *Ragtime per principianti*, che conteneva le versioni semplificate dei brani più celebri di Scott Joplin. Antonio se lo portò a casa e lo imparò a memoria in una sola notte. S'innamorò di quel genere musicale così divertente e innovativo, entrando inevitabilmente in rotta col professor Salieri. "Noi tutti conosciamo il ragtime, ma la vera musica è un'altra cosa..." gli disse, vedendolo perdere interesse nei confronti dei grandi compositori europei. Cestinò la copia di *Ragtime per principianti* e lo redarguì con toni burberi e intransigenti.

Antonio, adolescente permaloso ma determinato, non gli diede ascolto e perfezionò le sue interpretazioni dei brani di Scott Joplin fino a diventare un virtuoso. Per qualche anno riuscì tenere il piede in due scarpe finché, ormai maggiorenne, dovette sostenere un esame importante. Si presentò il giorno prestabilito consapevole di dover eseguire un esercizio difficilissimo, che il professore stesso aveva composto per i suoi studenti. Non appena arrivò il suo turno, Antonio intrecciò invece le note di *The Entertainer*... Il professor Salieri, infuriato da tale irriverenza, gli diede uno schiaffo.

Antonio abbandonò il conservatorio sbattendo la porta, rinunciando al diploma e alla musica classica. Si confrontò con i suoi genitori, che peraltro avevano sempre parteggiato per il professor Salieri, ed espresse la volontà di trasferirsi in America in cerca di fortuna. Una volta giunto negli Stati Uniti, acquisì lo pseudonimo di *Clint J. Stoop*, anagramma di Scott Joplin, e trovò i primi ingaggi nei casinò di Las Vegas. Nel suo cuore c'era tanta inquietudine quanta fiducia nelle sue possibilità. Creò uno show dedicato alla riscoperta del repertorio di Scott Joplin, dove indossava il frac e tra un brano e l'altro sorseggiava whisky liscio. Seppe distinguersi e venne presto notato da un agente, con il quale instaurò un solido rapporto professionale.

Antonio, ormai noto a tutti come Clint, dimostrò di padroneggiare il ragtime come pochi altri al mondo. Aveva a disposizione ottantotto tasti a cui dava del tu, eppure gli rimase un tallone d'achille. Un po' per cruccio, un po' per oggettiva difficoltà, non riuscì mai più a suonare *The Entertainer*. Il ricordo di quello schiaffo ricevuto dal professor Salieri, sulle prime note del brano più famoso di Scott Joplin, lo mandava in tilt. Conosceva lo spartito alla perfezione eppure s'incepava, si sbagliava e s'innervosiva.

Gli anni passarono e Antonio si godette la sua vita di musicista, senza però riuscire mai a fare il salto di categoria. Trascorse la maggior parte della sua vita in tourné, si divertì e rubò il cuore di mille ragazze. Rimase tuttavia un incompiuto perché, pur potendo contare su una certa fama, il fatto di non eseguire *The Entertainer* azzoppò la sua carriera.

Un sabato sera d'autunno, viaggiava a bordo di un'auto guidata dal suo agente. Sonnacchiava e, senza nemmeno aprire gli occhi, chiese: "Dove siamo?", "Da qualche parte fra St. Louis e Chicago..." rispose il suo agente. Antonio si risvegliò dal torpore, prese un sorso d'acqua e domandò: "Ti hanno detto di che marca è il pianoforte?". "No" gli rispose, "In compenso sono già arrivate le prime richieste. Almeno tre persone ti chiedono di suonare *The Entertainer*" aggiunse. "Mi dispiace per loro..." tagliò corto Antonio. Il suo agente gli rinfacciò per l'ennesima volta che rifiutarsi di suonare il pezzo più conosciuto di Scott Joplin fosse una pessima idea. "L'intero repertorio è menomato! Non saremmo costretti a venire in questi posti dimenticati da Dio se accettassi di suonarlo!" sbottò, dando una manata sul volante.

Raggiunsero il teatro principale di una cittadina di cui nessuno dei due riuscì a pronunciare il nome, "Clint J. Stoop - Solo per questa sera" recitava la locandina all'ingresso. Antonio andò a provare lo strumento mentre il suo agente s'intrattene con i proprietari. Trovò l'acustica buona ma non gli piacque l'aspetto della sala. Non poteva lamentarsi del successo che aveva raggiunto, tuttavia intuì che difficilmente sarebbe cresciuto ancora. Si domandò che ne sarebbe stato di lui se non si fosse innamorato del ragtime. Avrebbe potuto essere un normalissimo professore di musica, forse avrebbe potuto addirittura prendere il posto del professor Salieri... "Tutto bene, Clint?" gli chiesero. Antonio non rispose, per un attimo si scordò di aver cambiato nome.

Si recò in albergo e ordinò la cena in camera. Amava trascorrere un po' di tempo in solitudine prima dei concerti, lo aiutava a concentrarsi e quella sera non aveva nessuna voglia di affrontare una discussione a proposito di *The Entertainer*. Peraltro nessuno conosceva il motivo del suo rifiuto e quello schiaffo era rimasto un segreto fra lui e il professor Salieri. Un fattorino gli consegnò il suo frac stirato e inamidato come aveva chiesto. Lo indossò e buttò giù un whisky liscio per darsi la carica.

Qualche minuto più tardi raggiunse il teatro, la sala era gremita e fioccarono applausi e grida d'incitamento. Il suo estro e la sua capacità di far divertire gli ascoltatori continuavano,

malgrado tutto, a tenerlo galla. Doveva tuttavia accontentarsi dei teatri di provincia, visto che da Broadway e Brooklin era stato cacciato in malomodo. "Chi ti credi di essere, per permetterti il lusso di deludere il pubblico?" gli avevano detto l'ultima volta...

Incantò i presenti con la sua bravura. Dopo i complimenti tuttavia gli chiesero il bis ma come al solito non li concesse. Erano vent'anni che gli chiedevano invano *The Entertainer* e la sua debolezza veniva fraintesa per pingrizia. Succedeva sempre così, dopo l'inchino usciva di scena a testa bassa e lasciava il pubblico con l'amaro in bocca. Tornò nel suo camerino tutt'altro che sereno. Gli sembrò di essere giunto a un punto morto e che altri mille concerti come quello non avrebbero di certo risolto i suoi problemi.

Attese che la sala si svuotasse e si preparò per tornare in albergo, quando bussò alla sua porta il suo agente. "Che c'è?" chiese Antonio, "C'è un tizio che non se ne vuole andare" gli rispose. Antonio aprì la porta e lo guardò con aria sorpresa. "C'è un vecchietto in prima fila che rifiuta di alzarsi dalla poltrona. Dice che non se ne andrà finché non gli suonerai *The Entertainer!*" gli spiegò il suo agente. Antonio immaginò che si trattasse di uno scherzo o di un tentativo maldestro di convincerlo a tornare sul palco. "Dice che ti conosce bene e che è venuto apposta per te dall'Italia. Mi ha chiesto anche di consegnarti una cosa" aggiunse, porgendogli una copia ingiallita di *Ragtime per principianti*.

Antonio realizzò in un istante che il misterioso vecchietto non potesse essere altri che il professor Salieri. Si catapultò sul palco e lo riconobbe seduto in prima fila. Era elegante, dall'aspetto composto e perfettamente a suo agio. "Buonasera, professore" disse Antonio, con voce tremante. Salieri tradì un sorriso, probabilmente per la prima volta in vita sua, e si limitò a picchiettare il dito sul suo orologio a cipolla.

Antonio tornò ragazzino e si apprestò a suonare il brano davanti al suo professore. Era passato un secolo dall'ultima volta che ci aveva provato e la sua mano esitò sulle note introduttive. Si voltò in direzione del professor Salieri, che gli fece segno di proseguire e di non badare al resto. Antonio riprese in grande stile, inebriato dalla gioia e dal senso di liberazione. Il suo agente lo ammirò esterrefatto e alcuni spettatori si riaffacciarono in sala per godersi lo spettacolo. Sentirlo suonare, così fluido e ispirato, fu un evento sensazionale. Clint J. Stoop, il più grande interprete vivente dei brani di Scott Joplin, eseguì per la prima volta *The Entertainer*.

Dopo il concerto, Antonio riallacciò i rapporti con il professor Salieri. La sua carriera ripartì e tornò a ricevere offerte dai palcoscenici più prestigiosi. Gli parve assurdo che uno schiaffo gli avesse condizionato l'esistenza per così tanto tempo e, se da un lato il professor Salieri gli porse le sue scuse, dall'altro Antonio non smise mai di essergli grato.

